

A 40 anni dal debutto Fortis rilegge Fortis

L'intervista. Un album rivisitato e un incipit narrativo per ogni canzone
«Da credente, ho immaginato la vigilia della natività calata nei giorni nostri»

UGO BACCI

Il primo disco non si scorda mai, è come il primo amore. Di solito coagula tutte le emozioni, le aspirazioni, le fatiche di un artista che finalmente arriva a coronare il sogno di pubblicare quel che ha scritto, di solito in un discreto lasso di tempo. Poi passano gli anni, ma quel primo album resta lì, nel cuore, e spesso e volentieri mantiene un forte appeal, proprio per le ragioni che dicevamo. Lo sa bene Alberto Fortis che, a quarant'anni dall'uscita del suo primo disco, rilegge le sue canzoni di allora e aggiunge al-

È uscito il doppio disco celebrativo del cantante con brani che hanno fatto epoca

Soul e hip hop lo hanno affascinato di più negli ultimi anni, anche come batterista

tro ancora nel doppio album celebrativo «4Fortys». L'album «Alberto Fortis» aveva fatto epoca, vuoi per il linguaggio, ruvido, quasi violento, vuoi per la qualità delle canzoni, tutte memorabili. Oggi il cantautore fa l'io narrante di se stesso nella prima parte di questo doppio dove rivisita e reinventa dal vivo tutte le canzoni dell'album d'esordio: solo piano, voce, e tante parole a spiegare i brani. Così emergono altre angolature dal racconto. «Ho pensato "4Fortys" come una sorta di arcobaleno a 360°. È un doppio album che va ad armonizzare tre sorgenti di suono, tre momenti artistici diversi. Da una parte c'è la rivisitazione del primo album che ho voluto così, dal vivo, solo pianoforte e voce, per rendere le canzoni nella loro forma originale, come sono nate. Mi sono concesso la licenza di spiegarle, ambientarle, e ho scelto di fare un live in studio per dar loro più vita. Ci pensavo da tanto».

Perché ha voluto spiegarne l'origine?

«L'incipit narrativo per ogni canzone serve a fotografare la scintilla, l'attimo creativo. Nell'emozione generale ho aggiunto solo due tracce simboliche,

significative della mia carriera: «Settembre», per varie ragioni, e «Wish I Knew», brano cantato in inglese e scritto a quattro mani con Steve Piccolo dei Lounge Lizard. Con quel gruppo newyorkese di tendenza ho condiviso un progetto molto stimolante. Il testo del brano è meraviglioso, parla della costruzione della ferrovia da costa a costa negli Stati Uniti, un impegno enorme che è costato come un vero olocausto di operai cinesi. L'occasione per riflettere oggi su quanto siano cambiati i piani di costruzione delle nostre società che si muovono in verticale anziché in orizzontale».

E l'altro Cd cosa raccoglie?

«Nella seconda parte ho messo gli inediti, la mia attualità: tre brani che anticipano quello che sarà il prossimo disco. Mi piace il lavoro che c'è stato sui testi. Ho cercato di mettere in primo piano l'aspetto visuale della canzone. Presto gireremo il video di "Venezia" che curerò in prima persona».

Cosa racconta invece in «Caro Giuseppe»? La canzone ha un testo forte.

«Sono un credente, ogni tanto mi diverto a fare uno slalom tra le linee, com'era successo in mo-

do un po' brusco in "Tra demonio e santità". Stavolta ho scelto un viraggio sardonico-felliniano. Ho immaginato la vigilia della natività calata nei giorni nostri: San Giuseppe e Maria si ritrovano a cercare un posto dove passare la notte, ma Google Maps non aiuta perché non c'è collegamento Wi-Fi. Hanno il problema di trovare il posto, la grotta. Tra le righe della canzone si parla di come sono i nostri codici sociali, quali sono i limiti della comunicazione, della liquidità».

Insomma, in «4Fortys» c'è quel che è stato, quel che è e sarà. All'inizio la scrittura era forte folgorante, quasi contundente in «Milano e Vincenzo», poi che è successo?

«Ripeto: c'è un arcobaleno Fortis. L'importante è che la rifrazione abbia una coerenza cromatica e tematica. Quella canzone in qualche modo racconta i miei inizi. La rivisitazione dei pezzi più conosciuti attiene comunque al mantenimento di stilemi ritmici a cui son sempre stato attento. L'r&b, il soul, l'hip hop sono i generi che mi hanno affascinato di più negli ultimi anni, anche come batterista. La batteria è stato il mio primo strumento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il cantante Alberto Fortis

«Fatti sentire»

Pausini, il tour parte da Miami

Laura Pausini è pronta a partire con il «Fatti sentire» Worldwide Tour 2018 che, dal 26 luglio a Miami, porterà la cantante in tutto il mondo per un totale di 47 concerti. Nel suo venticinquesimo anno di carriera, la Pausini intanto segna un nuovo primato. Dopo il 2007, prima donna a San Siro, e il 2016, prima donna in tour negli stadi italiani, è la prima donna in assoluto ad aver cantato sul palco del Circo Massimo di Roma. Una doppietta (sabato 21 e ieri) in attesa del tour mondiale che partirà con oltre 330mila biglietti venduti in tutto il mon-

do. Lo show è prodotto e distribuito da F-P Group, la direzione dell'intero show è di Laura stessa, e il palco prende e cambia forma grazie ai visual e a un particolare sistema di schermi, insieme a una cornice prospettica che sovrasta l'intero palco, un'idea geometrica regolare, elemento visivo ricorrente di tutto il concerto, con linee rette e forme ben definite. Lunghissime file di luci a led contornano tutto il palco e alcuni degli strumenti, mentre una serie di tubi luminosi sui due lati del palco si illuminano seguendo gli arrangiamenti dei brani.

«Santuari in concerto» con Trovesi al Colle Gallo

Rassegna

Domenica 29 nuova tappa dell'itinerario musicale promosso dall'Orchestra «Enea Salmeggia» di Nembro

Da un santuario all'altro, proponendo musica d'autore e stimolando riflessione e preghiera. Si ripresenta anche quest'anno l'iniziativa «Santua-

ri in concerto», itinerario musicale e devozionale, promosso dall'associazione «Orchestra Enea Salmeggia» di Nembro, con il contributo della Fondazione della Comunità Bergamasca, il patrocinio della Diocesi di Bergamo e dell'associazione «Insieme con don Aldo», che continua l'opera del compianto mons. Aldo Nicoli, arciprete emerito di Nembro. Un tour

musicale che, fra luglio e agosto, tocca alcuni santuari mariani della provincia, presentando concerti «dedicati», a ricordo di illustri personalità della vita bergamasca, tutti alla domenica. Dopo il concerto di apertura, andato in scena lo scorso 7 luglio al Santuario della Madonna dei Campi, a Stezzano, dedicato al giornalista Paolo Arzano, ecco che la rassegna arriva al Santua-



Gianluigi Trovesi

rio della Madonna della Neve, al Passo del Colle Gallo, crocevia fra la Val Cavallina, la Valle del Lujo e la Valle Rossa. L'appuntamento è per domenica 29 luglio, alle 16.30, (prima della Messa delle 18), all'interno del programma dei festeggiamenti per la Festa dell'Apparizione della Madonna del Colle (domenica 5 agosto). Siamo in uno dei luoghi di culto mariano più suggestivi e caratteristici della Bergamasca, altrimenti conosciuto come Santuario della Madonna dei Ciclisti, un appellativo dato nel 1990 da mons. Aldo Nicoli, a protezione delle migliaia di ciclisti che ogni anno transitano o fanno tappa al Colle Gallo. E pro-

prio al compianto mons. Aldo Nicoli sarà dedicato il concerto. In locandina, il concerto «Inconsueti incontri d'arie», che vede impegnati il pluristrumentista nembrese Gianluigi Trovesi (sassofoni e clarinetti) e l'organista e pianista Fabio Piazzalunga. La prossima tappa del tour musicale «Santuari in concerto» si svolgerà domenica 12 agosto, alle 16, al Santuario della Madonna dello Zuccarello, a Nembro. In programma un'elevazione musicale dedicata a Laura Bertolazzi Faccini. Impegnati Ettore Begnis (violino), Samuele Pala (organo) e Elena Bertocchi (soprano).

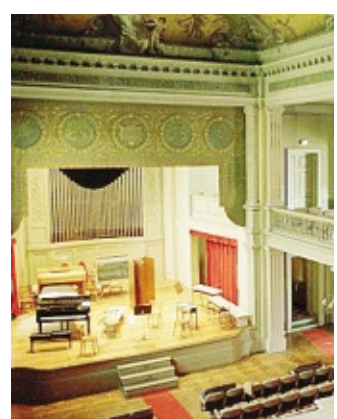
Tiziano Piazza

Due pianiste coreane stasera in Sala Piatti

Concerto

E da oggi al 25 luglio un seminario dedicato alla preparazione di un'operina di Benjamin Britten

In seguito agli accordi internazionali siglati, tra il Conservatorio Donizetti e la Klein University di Pusan (Corea), da oggi a mercoledì 25 luglio si terrà in Sala Piatti un seminario dedicato alla preparazione dell'operina «The little sweep» (Il piccolo spazzaca-



Una veduta della Sala Piatti

mino) di Benjamin Britten, a cura della professoressa Hong Gie, con la partecipazione di un numeroso gruppo di bambini e adulti, che nei prossimi giorni arriveranno a Bergamo direttamente dalla Corea.

Mercoledì 25 luglio, a conclusione del seminario, alle ore 20.30 sempre in Sala Piatti, si terrà la rappresentazione in forma di concerto del Piccolo spazzacamino.

Questa sera intanto, sempre alle 20.30 e sempre in Sala Piatti, due studentesse della Klein University, le pianiste Hyeonji Hwan e Mikyeong Kim, eseguiranno il melologo Enoch Arden di Richard Strauss, con la voce recitante di Antonino Tagliareni.

Poesie e canzoni d'autore nella corte di Villa Carrara

Villa di Serio

Stasera protagonista l'attrice Arianna Scommegna e la fisarmonicista Giulia Bertasi

Un mix di brani, poesie, canzoni d'autore interamente dedicati alla madre Terra, terrà banco a Villa di Serio per il carnet «Eventi in Villa Carrara» organizzati dalla locale biblioteca nell'ambito della kermesse estiva «Aperto per ferie 2018» promossa dall'ammi-

nistrazione comunale e dal Circolo Culturale e Ricreativo per Anziani. «A levar l'ombra da terra: un albero di trenta piani» è il titolo dello spettacolo ideato come lettura musicata che invita all'ascolto e alla riflessione di come ogni forma di vita sulla terra sia stata plasmata e trasformata nel tempo dalla mano dell'uomo. Sotto i riflettori nella settecentesca corte di Villa Carrara, (in caso di pioggia nella sala polivalente della biblioteca), stasera alle 21,15 con ingresso libero, l'attrice Arianna Scommegna e

la fisarmonicista Giulia Bertasi, intesseranno un dialogo tra suoni e parole impregnato di liricità e ritmicità: due artiste impegnate nella ricerca di nuove forme teatrali e musicali. Arianna Scommegna, milanese di nascita, si è diplomata alla Scuola d'Arte drammatica di Paolo Grassi, ha fondato la compagnia A.t.i.r di Milano dove si svolge un laboratorio permanente di teatro sociale per le persone diversamente abili. La fisarmonicista Giulia Bertasi lavora come musicista e compositrice per il teatro, collaborando con diversi registi, con il teatro Ringhiera e la scuola Paolo Grassi. Nel 2013 ha registrato il suo primo album dal titolo «Lunedì».

Paola Rizzi